

IL CASO

Melina Chiapparino

Un gesto istintivo e rapido ha evitato una tragedia. Un gesto che una madre ha fatto, senza pensare, guidata solo dal sentimento di protezione che, molto probabilmente, ha evitato che altri fendenti venissero diretti contro il figlio. Per questo il dodicenne napoletano che, ieri mattina, è stato accolto dal padre in preda a una furia violenta, è salvo. Il minore, colpito due volte alla schiena con un coltello da cucina, è ricoverato nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Santobono in prognosi riservata ma non rischia la vita. Durante la brutale aggressione da parte del padre del bambino, la mamma ha strappato il coltello dalle mani del 35enne napoletano. La donna ha stretto la lama con la mano destra e si è ferita il palmo, salvando la vita a suo figlio. Una vicenda drammatica, che ora è al centro delle indagini dei carabinieri della compagnia Stella.

LA DINAMICA

«Ho ucciso mio figlio, prendetelo, è ferito». Sono state parole confuse, contraddittorie, quelle usate dal 35enne napoletano che ha urlato contro l'infermiera e l'autista dell'ambulanza della postazione Municipio, i primi a intervenire nella casa al terzo piano della palazzina in via Vergini, nel cuore del rione Sanità. L'aggressione, avvenuta poco dopo le 8, è scoppiata brutale e improvvisa. L'uomo ha colpito il figlio alla schiena con un coltello da cucina, davanti alla figlia più piccola - dieci anni - e alla compagna del 35enne, una 33enne napoletana

L'UOMO IN CURA PRESSO IL CENTRO DI IGIENE MENTALE ORA È ACCUSATO DI TENTATO OMICIDIO E LESIONI PERSONALI

Accoltella il figlio 12enne poi tenta di uccidersi «Era in crisi d'astinenza»

► Il ragazzo colpito da due fendenti alla schiena: è in terapia intensiva al Santobono
Arrestato l'uomo: la compagna prova a fermare i colpi e resta ferita a una mano



IL LUOGO
I carabinieri vicino alla palazzina di via Vergini alla Sanità: qui, in un'abitazione del terzo piano, un uomo in crisi d'astinenza ha accolto il figlio dodicenne

NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

na con la quale l'aggressore ha anche un'altra figlia di 16 anni che, in quel momento, si trovava in bagno. Le loro urla hanno attirato l'attenzione della vicinato che ha allertato il 118, arrivato sul posto in una manciata di minuti. Dopo aver chiesto ai sanitari di occuparsi del figlio, il 35enne ha afferrato il dodicenne e lo ha colpito un'altra volta alla schiena, per poi autoinfliggersi cinque coltellate tra la gola, i polsi e il torace. A quel punto è intervenuta la 33enne, strappando la lama dalle mani del marito: grazie alla tenacia dei sanitari, che continuavano a stare accanto al minore, il bimbo è stato portato in salvo fuori dall'appartamento.

gersi cinque coltellate tra la gola, i polsi e il torace. A quel punto è intervenuta la 33enne, strappando la lama dalle mani del marito: grazie alla tenacia dei sanitari, che continuavano a stare accanto al minore, il bimbo è stato portato in salvo fuori dall'appartamento.

INFERMIERA AGGREDITA

La furia dell'uomo non si è fermata alle mura domestiche e, quando l'infermiera e l'autista del 118 hanno portato in ambulanza il dodicenne, ormai incosciente e completamente ricoperto di sangue, il 35enne ha aggredito i sanitari che erano intervenuti.

«L'equipaggio della postazione Municipio - racconta l'infermiera - era stato attivato per "un presunto dolore toracico",

invece ci siamo trovati di fronte a un bambino con ferite multiple e copiosa perdita ematica, in stato di quasi incoscienza. Abbiamo agito subito nonostante la mancanza di condizioni di sicurezza - si legge nella nota dell'associazione "Nessuno Tocchi Ippocrate" - L'uomo è salito a bordo dell'ambulanza che era per il bimbo, ha afferrato alcuni aghi cannula e ha co-

minciato a ferire se stesso, il figlio e l'infermiera presente» spiegano dall'associazione che denuncia la quinta grave aggressione contro medici a Napoli dall'inizio del 2026. «Mentre la sanitaria cercava di somministrare degli antidolorifici al bambino - si legge ancora - è stata aggredita fisicamente dall'uomo che ha cercato di strangolarla, poi con l'aiuto dell'intero quartiere che ha cercato di bloccare l'uomo, l'ambulanza è riuscita a portare via il bimbo».

LE INDAGINI

I carabinieri sono stati allertati dall'ospedale Vecchio Pellegrini e sono intervenuti inizialmente con i militari della compagnia Stella, del nucleo Radiomobile e la sezione Scientifica che ha sequestrato il coltello e gli aghi utilizzati dall'uomo per ferire sé stesso e i sanitari. Nel presidio della Pignasecca sono stati assistiti al pronto soccorso, diretto da Emilio Bellinfante, il 35enne, sedato in attesa del trasferimento al padiglione Palermo del Cardarelli, la madre, medicata alla mano destra e il dodicenne, ricoverato in Rianimazione e successivamente trasferito nel reparto di Terapia intensiva del Santobono.

Gli accertamenti lampo dei militari che hanno accertato lo stato di disoccupazione dell'uomo, ex tossicodipendente, in cura presso il centro di igiene mentale, hanno consentito di ricostruire la dinamica dell'aggressione, forse scatenata da una crisi di astinenza. L'uomo è stato arrestato per tentato omicidio e lesioni personali aggravate dall'uso di arma e lesioni a esercenti la professione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 35ENNE HA TENTATO DI STRANGOLARE PURE LA SANITARIA DEL 118 MA I VICINI SONO RIUSCITI A BLOCCARE L'AGGRESSIONE

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Cuore di mamma e papà, ma portafogli della Regione Campania. Per otto anni sulla scrivania dei vertici del Cda faceva capolino un documento. La denominazione era generica, "Progetto per il sociale". Tanto bastava a dare una veste giuridica a una sequenza di iniziative filantropiche: dalla diffusione della cultura della sicurezza stradale al sostegno dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, passando per il protocollo d'intesa con il dipartimento di Salute mentale dell'Asl di Salerno. Iniziative rimaste, però, solo sulla carta. Reale era invece il compenso dell'unica dipendente dell'associazione Aura, il braccio sociale della kermesse: la figlia del fondatore e managing director del Giffoni Film Festival, Claudio Gubitosi. La Procura regionale della Corte dei Conti accende un nuovo faro sul Giffoni Film Festival e, contestando un danno erariale di quasi mezzo milione di euro, ieri mattina ha notificato un invito a dedurre all'Ente Autonomo Giffoni Experience, al patron Gubitosi, deluciano della prima ora, e al responsabile unico del procedimento Vincenzo Barletta, accusato di aver attestato la regolare esecuzione delle prestazioni.

L'INTRECCIO

Cinema, affetti e fatture. È questo il delicato intreccio che hanno districato, sotto il coordinamento del sostituto procuratore

Giffoni Festival, la Corte dei conti: «Danno erariale di 478mila euro»



GIFFONI FILM FESTIVAL L'indagine condotta da Guardia di Finanza e Corte dei Conti

LA DIFESA DELL'ENTE: «PRONTI A CHIARIRE OGNI ASPETTO» SANGIULIANO (FDI): «ORA FICO REVOCHI I FONDI REGIONALI»

Mauro Senatore e del procuratore regionale Giacinto Dammico, i militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli, diretti dal comandante Paolo Consiglio. Ipotizzato un danno erariale di 478.769 euro in riferimento alle edizioni del festival per ragazzi più famoso al mondo andate in scena dal 2016 al 2024. Sotto sequestro conservativo, in esecuzione al decreto firmato dal presidente della sezione giurisdizionale, Michele

Oricchio, sono finiti rapporti bancari e crediti statali e regionali riconducibili ai tre invitati. È il colpo di coda dell'inchiesta-madre che aveva già portato alla luce la gestione opaca del servizio di trasporto di ospiti e giurati del festival.

CONFLITTO DI INTERESSI

Sotto la lente finiscono ora i rapporti professionali tra Gubitosi, la moglie Alfonsina Novellino e la figlia Nevìa, rispettivamente

presidente e unica dipendente dell'associazione Aura, entrambe estranee all'inchiesta. Dagli atti emerge, in particolare, il ruolo di garante assunto dal direttore artistico, che, terminata la manifestazione, «relazionava al Cda attestando la regolarità delle prestazioni svolte dagli operatori fornitori di beni e servizi», assumendo «un ruolo determinante nel corso dell'intera procedura di affidamento». Ed è qui che i nodi sono venuti al pettine: «Dagli atti acquisiti presso la Regione e Aura, oltre che dalle audizioni svolte, non sono emerse attività di coordinamento svolte da Nevìa Gubitosi». L'Ente Giffoni Experience, assumendo indebitamente lo status di stazione appaltante, avrebbe però utilizzato «il contributo concesso dalla Regione per erogare a sua volta un ulteriore contributo all'associazione». Ne è scaturita un'emorragia di denaro pubblico, con versamenti annuali nell'ordine dei 40mila euro.

PROGETTI FANTASMA

Dietro titoli generici come "inclusione e solidarietà", si celavano dunque incarichi in copia carbone. Inchieste e testimonianze hanno poi rivelato che le attività sociali fossero svolte gratis da terzi, mentre i fondi pubblici servivano quasi esclusivamente a coprire lo stipendio del-

la figlia del patron. Emblematica una delle istanze di accesso al finanziamento setacciata dalla finanza. In quel caso il progetto faceva riferimento «a un servizio immediato di primissimo soccorso». Mission di cui però non ci sarebbe stata traccia: «Aura - scrivono gli inquirenti - non ha reso alcun servizio assimilabile a quello di ambulanze o assistenza di persone in difficoltà». La svolta con l'acquisizione della documentazione contabile dell'associazione. Nel faldone dei giustificativi di spesa compaiono solo scontrini per poche centinaia di euro, tra l'altro per l'acquisto di prodotti farmaceutici. Di progetti di inclusione e solidarietà neppure l'ombra.

LA REPLICA

Le reazioni alla notizia dell'inchiesta non si sono fatte attendere. «In sede di definizione del bilancio regionale avevo chiesto, alla luce di queste criticità, di tagliare, non eliminandoli del tutto, i fondi al Festival. Non sono stato ascoltato. Ora ho chiesto con un'interrogazione urgente al presidente Fico di valutare la sospensione dei finanziamenti regionali», commenta il capo dell'opposizione in consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano. «Abbiamo conferito l'incarico ai nostri legali per avere accesso agli atti», riporta in una nota il Giffoni Film Festival, precisando: «Ribadiamo la nostra volontà di chiarire tutti gli aspetti citati». Un sistema diventato negli anni il principale asset della cultura campana vacilla oggi sotto i colpi della magistratura contabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA